



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

**L'avv. Domenico Apicella**  
*Candidato Provinciale del P. S. I.  
nel 2. Collegio di Cava  
(Vietri - Cetara e frazioni occidentali di Cava)*

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 3 Gennaio 1961 col quale, per le Elezioni del Consiglio Provinciale, il territorio della antica Marcina fu diviso nei Collegi di Cava I e Cava II, ricompose idealmente, sia pure ai soli fini delle elezioni provinciali, quella unità dei Comuni di Cava dei Tirreni, di Cetara e di Vietri sul Mare, che fu uno dei principali fattori del benessere delle tre popolazioni in tutti i secoli, e che dette modo alla illustre «Città della Cava», succedita a Marcina, non soltanto di prestare danaro ai banchieri e perfino ai Re, ma anche di influire sulla storia politica e sulle istituzioni dell'Italia Meridionale per alcuni secoli.

Quell'unità fu per un comprensibile e plausibile sentimento di prestigio, spezzata una prima volta nel 1806 dagli abitanti di Vietri sul Mare, che ottennero dal re Giuseppe Bonaparte di Napoli la loro eruzione in Comune autonomo con i villaggi di Arcara, Marinella, Santiquaranta, Dupino, S. Anna, Casaburi, Castagneto, Dragonea, Molina, Benincasa, Raito, Albori e Cetara; e poi fu ancora spazzata dagli abitanti di Cetara, i quali si staccarono a loro volta da Vietri, facendosi erigere in Comune autonomo con Decreto del 15 Novembre 1833.

Per noi che abbiamo con appassionato amore studiato le vicende dei nostri antenati, questa divisione, anche se giustificata dall'accennato comprensibile e plausibile sentimento di prestigio campanilistico, fu però una delle cause principali del decadimento di tutte le più belle, nobili e profuse tradizioni di un tempo, e della fine di quasi tutte le arti di cui i cavesi, i vietresi ed i cetaresi erano andati famosi nei tempi.

Da allora fu quasi dimenticata la antica discendenza e connivenza, tanto che le strade che prima collegavano per l'interno i villaggi dei territori di Cetara e di Vietri direttamente a quelli di Cava attraverso Dragonea ed attraverso il valico che sovrasta Cetara, si ridussero a poco a poco a semplici viottoli di montagna fino a scomparire, ed oggi non si è neppure più provveduto a ricostruire neppure l'ultimo esile legame che era sopravvissuto tra Dragonea e Cava: il ponticello dell'Avvocatella sul Bonea, che fu di strutto dalla alluvione del 1954.

Ben è vero che dal 1806 ad oggi i tre Comuni hanno comunque avuto un certo dignitoso sviluppo ciascuno per proprio conto, ma è innegabile che se invece di disinteressarsi completamente l'uno dell'altro avessero mantenuto i legami della comunanza degli interessi ed i collegamenti quotidiani, avrebbero potuto trovare maggiori fonti di vita ed assurgere ad un ruolo più alto di quello che isolatamente ora ricoprono.

E' innegabile che Vietri e Ce-

tara hanno da sole, poche possibilità di sviluppo industriale e turistico, perché ad esse manca il retroterra in cui far sorgere le industrie e le attrezzature turistiche, e comunque manca, per rendere attiva la parte di retroterra che a ciascuna di esse compete, quella rete stradale a più ampio respiro, che soltanto un diffuso collegamento interno con il territorio di Cava potrebbe realizzare.

Gia altri prima di noi intuirono la vitale importanza di questo problema e ne invocavano la soluzione.

Lo stesso Ing. Giuseppe Salsano, valoroso dirigente dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Salerno, nella sua Relazione su « Il completamento della rete stradale tra Cava dei Tirreni ed i paesi vicini », edita per i tipi

che costituivano l'alto corso del Bonea, si sposterebbe sulla sponda destra del torrente stesso, e svolgendo a mezza costa con pendenza dolcissima, quasi seguendo una stessa curva di livello, raggiungerebbe la Frazione Padovani nei pressi di Dragonea; di qui potrebbe utilizzarsi l'esistente strada Padovani-Dragonea ».

Purtroppo, però, nonostante la autorevolezza e la competenza tecnica del nostro concittadino Ing. Salsano che da molti decenni dirige l'Ufficio Tecnico Provinciale, il problema è rimasto insoluto, soprattutto perché le Amministrazioni Comunali dei tre Comuni se ne sono quasi sempre disinteressate, come se il porre in comune i propri sforzi per il raggiungimento di uno scopo comune potesse compromettere la autonomia ed il prestigio della propria città.

Noi invece siamo convinti che il problema della antica unità potrebbe essere proficuamente risolto senza che nessuno dei tre territori rinunci alla propria individualità ed al proprio prestigio, soltanto creando degli Enti associativi di sviluppo, come ad esempio un Consorzio Turistico tra i tre Comuni, cioè un Ente che, composto da rappresentanti dei tre Enti Turistici locali, promuova tutto quanto è necessario perché abbiano grande sviluppo per la vita balneare le spiagge di Vietri e di Cetara, grande sviluppo per la vita turistica la zona di Cava che ne forma il retroterra; mentre si potrebbero sollecitare vantaggio reciproco le iniziative di altri Enti Associati già esistenti, come quelle del Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Industriale di Salerno, (di cui già fanno parte anche tutti e tre i Comuni), perché vengano adottati provvedimenti adatti a sviluppare industrialmente anche le zone basse del comprenditorio Vietri, Cava e Cetara.

Sara, questa un'opera che richiederà molta buona volontà e molta passione, da mettere in comune!

Ecco perché noi salutammo come segno di buon auspicio il ricongiungimento ideale delle tre Città in un unico consorzio elettorale per il Consiglio Provinciale, fatto dal suaccennato Decreto Presidenziale, ed ne cogliiamo ora con entusiasmo la nostra designazione a Candidato nelle prossime Elezioni Provinciali del 22 Novembre per il Collegio di Cava II. (che comprende gli elettori dei Seggi Elettorali delle Città di Vietri e di Cetara, e delle Frazioni covesi di S. Giuseppe al Pozzo, Passiano, S. Maria del Rovo, Casalonga, Licuriti, Corpo di Cava, S. Cesareo, Castagneto, Dupino e Marini).

La speranza che una eventuale simpatica manifestazione di suffragi alla nostra modesta ma sincera ed appassionata opera, possa dare ad essa quel maggior prestigio di cui ha tanto bisogno per condurre avanti una battaglia che è indubbiamente meritaria e che è tanto necessaria per la nostra comune rinascita, ci è di conforto e di sprone.

DOMENICO APICELLA



L'Avv. DOMENICO APICELLA

Salsano di Cava nel 1932, a proposito della necessità dell'apertura di una strada carrozzabile e camionabile tra Cava, Dragonea e Vietri ebbe ad esprimersi così:

« La strada dovrebbe svolgersi sul percorso Cava-Badia di Cava, Dragonea e Vietri sul Mare. Essa è in gran parte costruita perché esistono già i tratti Cava-Badia e Vietri-Dragonea. Manca solo il tratto intermedio tra la Badia di Cava e Dragonea. La strada avrebbe oltre una finalità commerciale, una importanza turistica non comune, perché immetterebbe sul percorso delle grandi carovane dei turisti che visitano la costa amalfitana e la zona archeologica pestana, quell'incomparabile cimelio artistico che è la celebre Badia della Trinità di Cava... Il nuovo tronco sarebbe lungo Km. 1.750 (appena millesettecentocinquanta metri!) avrebbe la larghezza di m. 6, e costerebbe (allora!) L. 250.000. Esso dovrebbe avere inizio nei pressi dello spiazzo innanzi alla Chiesa della Trinità, quindi, sorpassando il torrente Selano



**L'avv. Gaetano Panza**  
*Candidato Provinciale del P. S. I.  
nel 1. Collegio di Cava*

che costituiscose l'alto corso del Bonea, si sposterebbe sulla sponda destra del torrente stesso, e svolgendo a mezza costa con pendenza dolcissima, quasi seguendo una stessa curva di livello, raggiungerebbe la Frazione Padovani nei pressi di Dragonea; di qui potrebbe utilizzarsi l'esistente strada Padovani-Dragonea ».

Purtroppo, però, nonostante la autorevolezza e la competenza tecnica del nostro concittadino Ing. Salsano che da molti decenni dirige l'Ufficio Tecnico Provinciale, il problema è rimasto insoluto, soprattutto perché le Amministrazioni Comunali dei tre Comuni se ne sono quasi sempre disinteressate, come se il porre in comune i propri sforzi per il raggiungimento di uno scopo comune potesse compromettere la autonomia ed il prestigio della propria città.

Noi invece siamo convinti che il problema della antica unità potrebbe essere proficuamente risolto senza che nessuno dei tre territori rinunci alla propria individualità ed al proprio prestigio, soltanto creando degli Enti associativi di sviluppo, come ad esempio un Consorzio Turistico tra i tre Comuni, cioè un Ente che, composto da rappresentanti dei tre Enti Turistici locali, promuova tutto quanto è necessario perché abbiano grande sviluppo per la vita balneare le spiagge di Vietri e di Cetara, grande sviluppo per la vita turistica la zona di Cava che ne forma il retroterra; mentre si potrebbero sollecitare vantaggio reciproco le iniziative di altri Enti Associati già esistenti, come quelle del Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Industriale di Salerno, (di cui già fanno parte anche tutti e tre i Comuni), perché vengano adottati provvedimenti adatti a sviluppare industrialmente anche le zone basse del comprenditorio Vietri, Cava e Cetara.

Sara, questa un'opera che richiederà molta buona volontà e molta passione, da mettere in comune!

Ecco perché noi salutammo come segno di buon auspicio il ricongiungimento ideale delle tre Città in un unico consorzio elettorale per il Consiglio Provinciale, fatto dal suaccennato Decreto Presidenziale, ed ne cogliiamo ora con entusiasmo la nostra designazione a Candidato nelle prossime Elezioni Provinciali del 22 Novembre per il Collegio di Cava II. (che comprende gli elettori dei Seggi Elettorali delle Città di Vietri e di Cetara, e delle Frazioni covesi di S. Giuseppe al Pozzo, Passiano, S. Maria del Rovo, Casalonga, Licuriti, Corpo di Cava, S. Cesareo, Castagneto, Dupino e Marini).

La speranza che una eventuale simpatica manifestazione di suffragi alla nostra modesta ma sincera ed appassionata opera, possa dare ad essa quel maggior prestigio di cui ha tanto bisogno per condurre avanti una battaglia che è indubbiamente meritaria e che è tanto necessaria per la nostra comune rinascita, ci è di conforto e di sprone.

Intanto, però, vedete quello che succede nelle principali città, specialmente nelle ore di entrata e di uscita dalle scuole clementari, quando tante giovani mamme, come se fosse un niente, portano in automobile a scuola e dalla scuola i propri figlioli, togliendo ad essi l'unica possibilità che resta loro, di far quattro passi durante tutta la giornata? E vedete quello che succede nelle ore in cui, sempre quelle giovani mamme, vanno in giro per i negozi a comprare le cose più insignificanti e più impensate (magari un barattolo di pomodoro), trascinandosi dietro un transatlantico di automobile, che se non è proprio una Cadillac, poco ci manca? E che dire delle signore che vanno dal parrucchiere, dai

professionali per poter realizzare il simbolo del Sole, Falce Martello e Libro del PSI per costituire l'unica classe dirigente indispensabile per assicurare al Paese, al Mezzogiorno, alla Provincia di Salerno, a Cava dei Tirreni, l'alternativa democratica per sventare le manovre dei falsi profeti, e per realizzare e valorizzare le istituzioni costituzionali e popolari.

Anche a Cava, vinca il migliore! Ma vinca chi non ha mai tradito, chi non ha mai cambiato partito, chi è rimasto sempre a fianco dei lavoratori cavesi, chi non ha cambiato colore politico per veleltà elettorali.

Ai lavoratori cavesi, il PSI « fidò il risultato elettorale del 22 novembre p. v., sicuro che essi voteranno per andare al potere, per realizzare una nuova politica sociale, per poter condannare uomini, classi e partiti che combattono la democrazia, il socialismo, la libertà, la classe operaia».

Riteniamo che, in questo mo-

mento, i lavoratori del braccio e della mente, delle officine, dei campi, gli impiegati, i professionisti, i commercianti, gli artigiani, i piccoli industriali ed i giovani debbano riunirsi intorno al simbolo del Sole, Falce Martello e Libro del PSI per costituire l'unica classe dirigente indispensabile per assicurare al Paese, al Mezzogiorno, alla Provincia di Salerno, a Cava dei Tirreni, l'alternativa democratica per sventare le manovre dei falsi profeti, e per realizzare e valorizzare le istituzioni costituzionali e popolari.

Ala lavoratori cavesi, il PSI « fidò il risultato elettorale del 22 novembre p. v., sicuro che essi voteranno per andare al potere, per realizzare una nuova politica sociale, per poter condannare uomini, classi e partiti che combattono la democrazia, il socialismo, la libertà, la classe operaia».

GAETANO PANZA

transazione politica, non siamo disponibili per tradire la classe operaia.

Riteniamo che, in questo mo-

mento, i lavoratori del braccio e della mente, delle officine, dei campi, gli impiegati, i professionisti, i commercianti, gli artigiani, i piccoli industriali ed i giovani debbano riunirsi intorno al simbolo del Sole, Falce Martello e Libro del PSI per costituire l'unica classe dirigente indispensabile per assicurare al Paese, al Mezzogiorno, alla Provincia di Salerno, a Cava dei Tirreni, l'alternativa democratica per sventare le manovre dei falsi profeti, e per realizzare e valorizzare le istituzioni costituzionali e popolari.

Alla particolare attenzione della Amministrazione Comunale di Salerno, poniamo il grave problema di circolazione che affligge la Città e che rende impossibile la vita lavorativa: professionisti, ai commerci ed a tutti coloro che debbono usare dell'automobile per cagioni di lavoro, e che il più delle volte sono costretti addirittura a pagare con una multa di mille lire la indispensabile necessità di sosta nei punti più frequentati o comunque nei paraggi di essi.

Oggi la automobile non è più un lusso: e siamo d'accordo, d'accordissimo; ma non bisogna esagerare! In macchina si deve andare soltanto per ragione di lavoro, e poi soltanto nelle grandi occasioni o nelle feste più popolari, per non intralciare la vita lavorativa degli altri. Oggi invece il problema della inadeguatezza delle strade alle esigenze del traffico si fa sempre più insopportabile per la troppa circolazione a perditempo ed inutile, specialmente a Salerno, dove gli imbottigliamenti sono diventati ormai una cosa abituale in tutte le ore del giorno, e dove quegli amministratori della cosa pubblica dovranno pur convincersi una buona volta che è ineluttabile sacrificare una striscia dei giardini pubblici della lungomare, per aprire al traffico una terza strada che congiunga direttamente i due poli della città in maniera da lasciare un poco di respiro alle due vecchie strade tradizionali, tanto più in quanto la circolazione su una di esse è resa più difficoltosa dalla filovia.

A qualcuno potrebbe sembrare presuntuoso ed anche pretenzioso questa nostra aspirazione, ma non si deve dimenticare che, essendo Salerno il Capoluogo di Provincia in cui tutti noi del salernitano dobbiamo vivere e lavorare, abbiamo anche

la diritto di pretendere che i problemi di Salerno siano risolti nell'interesse di tutta la Provincia.

Rassicuriamo i comuni amici

già prima che l'avv. Filippo D'Ursi rispondesse al nostro articolo, che non avremmo più replicato; e mantengiamo la proroga.

Poiché, però, inopinatamente in qualche punto del suo sconsigliato, contraddittorio e venenoso articolo, egli non è ristato neppure dallo storpiare nostre incresciose disavventure personali, siamo costretti a chiarire senza voler minimamente offendere nessuno, e chiedendo venia del richiamo: 1) Che non siamo mai stati «sonoramente schiaffeggiati» da chiechessia, perché grazie a Dio, abbiamo sempre saputo difenderci, e di noi stessi; 2) Che non abbiamo mai ristato (a saper ben comprendere) la lingua italiana) quello che abbiamo detto o scritto in vita nostra.

Ed ora, basta!

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

secondo sabato

di ogni mese



# Incontri e scontri

La « messa a punto » (che non è neppure una « messa a virgola ») del prof. Crescittelli, pubblicata nell'ultimo numero di questo giornale, è così gonfia di immodestia, e contiene giudizi così offensivi ed esortazioni così grossolane nei miei riguardi, da obbligarmi a una replica. Chiedo scusa se nella prima parte di essa ripeterò concetti, già esposti, ma forse poco chiarimenti per il mio contraddittore.

Torno perciò ad affermare che le lodi rivolte — privatamente, insisto — ai versicoli crescittelliani dai professori Agostinelli, Alfonsi e Boella d'altro non possono essere che di « generica cortesia ». Se l'autore di « Sorriso di cose » avesse inviato anche a me (faccio per dire) una copia del suo libro, anch'io per educazione gli avrei scritto di aver molto gradito lo omaggio e forse, in uno slancio di gratitudine, anch'io avrei parlato di « delicata sensibilità » e di « musicale armonia » a proposito di esso: sono le piccole gentili bugie, tanto necessarie alla prosecuzione dei rapporti quotidiani col nostro prossimo. Bugie, che non ci costano niente, e che se si escluda qualche vantone di cui è superfluo citare il nome, non hanno mai fatto male a nessuno. « Non posso mica dire sempre la verità a tutti: devo pur conservarmi qualche amico » disse una volta, se ricordo bene, G. B. Shaw. E avverte un proverbio: « A cavallo donato, non si guardi in bocca ».

Si tenga quindi il prof. Crescittelli ben strette sul cuore le lettere entusiastiche dei suoi illustri corrispondenti, e io mi terrò le mie critiche. Ma la smetta, per favore, dopo avermi dato del « Cecco Angiolieri cavese », di un precedente scritto, di promettere ora che, se mi « aggreda », mi chiamerà « il Benedetto Croce di Cava dei Tirreni ». Certo inutile sarcasmo non giova né a lui né al sottoscritto, e degrada la nostra polemica a un pettegolio di comari sul pianerottolo.

Andiamo avanti. Il prof. Crescittelli mi esorta « a leggere, a studiare, ad affinare il mio gusto », a farmi « una cura di salate », a leggere le opere dei suoi laudatores, dalle quali, secondo lui, « trarrei molto gioimento ».

Lo ringrazio della fiducia accordatami con l'affermazione che dalla lettura dei volumi pubblicati dai professori Alfonsi e Boella « trarrei molto gioimento ». Non tutte le speranze sono, dunque, per me perdute. Ma come la mettiamo con lui, che ha già letto e studiato e s'è affinato, e tra l'altro non si rende conto che le sue « perle » sono, come già dissì, scadentissime prosse in versi?

Gesù. Un poeta come il prof. Crescittelli, che non è capace di scrivere un solo verso, nel quale non ricorrono, a scelta, le parole: anima, sogno, cielo, mare, canto, fiore, nube, stella, sorriso e così via: parole, come cognoso sa, che se non usate a dovere e molto raramente, emanano un lezzo arcadico capace di accoppare un maiale (come il professore ebbe la bontà di far capire che mi ritiene) a chilometri di distanza; dicevo: un versuolo come Renato Crescittelli, che s'impansa ad esortarmi a leggere e ad affinare il mio gusto! Io trasécolo.

\* \* \*

L'ingiuriosa « messa a punto » del prof. Crescittelli purtroppo non termina qui, ma contiene ancora alcune inesattezze, accompagnate dagli appellativi « permaloso » e « presuntuoso » a me diretti. Mi accorgo però di aver approfittato troppo della pazienza del lettore, e inoltre, fatti i conti, mi sembra che il gioco non valga la candela. Mi si consenta pertanto di rettificare telegraficamente come segue.

1) Esisteranno, sui versicotti crescittelliani, mille altri giudici critici, ma per me « vale » solo il mio: qui infatti non si sta discutendo di Francesco Petrarca o di Giacomo Leopardi, ma appena appena di Renato Crescittelli. Per un tale poeta, la mia modesta intelligenza critica è fin troppo sufficiente.

2) Solo per esigenze di rima il Direttore di questo giornale, checché possa dirne lui stesso, affermo che per me « all'arte son gonta stanta crapea ». L'avv. Apicella, che ormai mi conosce bene, sa in quale affettuosa considerazione io abbia sempre tenuto i pochi veri poeti su cui Cava possa oggi contare: Sofia Genoino innanzi tutto, ma anche Oreste Vardaro, Enrico Grimaldi e don Adolfo Mauro. E potrebbe, l'avvocato Apicella, testimoniare, al prof. Crescittelli che non mi conosce, con quale sollecita attenzione io abbia seguito la pubblicazione dei versi, tanto per fare un esempio, di quell'innamorato Aldo Amabile, dal quale pure tante cose mi dividono. Infine, che io non abbia mai considerato alcuno dei miei interlocutori da meno di me, o addirittura, crescittellianamente, una bestia, è dimostrato dal fatto che ho sempre risposto a tutti gli attacchi, buon penultimo il suo.

3) Che io non abbia replicato all'epigramma dell'avv. Apicella, è assolutamente falso, e basta consultare il numero di Giugno di questo periodico, nel quale fu moltoleafamente pubblicata una mia composizione che così terminava: (mi consolo del fatto di avere le lucertole in testa) « spenzzano 'l'Apicella ommo 'e caville / 'ncapo ce tene 'e cuccidille ». Del resto, forse che non sarei libero di permettere allo avv. Apicella, certi giudizi sulla mia persona, che invece non tollero dal prof. Crescittelli?

4) La citazione di Orazio e di Pericle è completamente fuori luogo: lasciando stare Pericle, così lontano da noi, sarà sufficiente ricordare che fu il poeta latino a definirsi « porcus » (ma del gregge di Epicuro), mentre io sono stato indicato come tale dal mio contraddittore.

5) La mia presunzione, ben diversa dalla vanagloria del prof. Crescittelli, consiste in questo: che in fatto di poesia, da lui presumo molto di più — ma sono stato così imprudente da manifestare apertamente la mia delusione. Tutto qui.

Con questo scritto, vorrei considerare chiusa la polemica.

Tommaso AVAGLIANO

# Raito

(Alla mia collina)

Case arroccate  
alla verde collina  
arcate bianche  
arcate avite  
lunghe scale  
scale nere  
fra mura incolori  
ville nasoste  
ville di ricordi  
ville di storia  
mare frangente la pietra rocciosa  
mare tumultuoso nei secoli  
mare di vita  
mare di vedove piangenti.  
Gente della mia gente  
partite per rimpiangere  
per ricordare  
partite per ritornare  
per amare;  
la mia collina  
è la collina dei ritorni.

RAJETA

Nun file, nun tesse:  
neh, tanta ggiomere  
'a ro nn' i cace?!

# Cli apprezzamenti per l'opera dell'avv. Apicella da parte di illustri trapassati

Dal Prof. Francesco Galdi, vete donato.  
« Grazie, per il pensiero avuto e per il godimento che mi avete procurato.

« E saluti affettuosi. Vostro Pietro De Ciccio. »

\* \* \*

Dall'Archеologo Grand'Uff. Matteo Della Corte (1875-1961):  
Pompeii Scavi, 14-12-52  
« Carissimo Avv. Apicella, abbiatevi tutta la mia più sincera ammirazione per lo scritto in « Setaccio »!

« Cordiali auguri a Voi ed al vostro « Castello » che ha già saputo acquistarsi molte simpatie. V. aff.mo F. Galdi. »

\* \* \*

Da E. A. Mario, l'immortale cantore della Patria, autore della Leggenda del Piave:

Napoli, 24 ottobre 1948

« A Domenico Apicella, tirreno animoso ed animatore, con viva cordialità. E. A. Mario. (Dedica autografa ad una sua fotografia inviata con affettuosa spontaneità).

\* \* \*

Dall'Avv. Comm. Pietro De Ciccio (1884-1963):

Cava, 4-1-1958

« Carissimo Mimi, Vi ringrazio dell'Opuscolo su Cava, che mi avete donato. È stato un dono al concittadino ed all'ammiratore, perché tale io sono, sinceramente, nei vostri confronti.

Voi unite all'alerità professionale un fervore di attività in campi diversi, il tutto illuminato da un ingegno fervido e da una cultura non comune, che vi attira la simpatia e la stima di quanti vi conoscono.

« Anche l'evanescente alone di poesia che aureola i vostri scritti ha un vero fascino particolare, che idealizza la materia che trattate e la solleva verso le sfere che sono nel dominio della fantasia e del cuore.

« Queste impronte vostre personalissime caratterizzano il vostro umanesimo senza pretese che mi a-

Cava per le sue incomparabili bellezze, per il suo clima, la bonaria semplice e onesta cordialità dei suoi cittadini ha un respiro turistico non inferiore a quello di altre località fra le più celebrate.

Non sono di Cava, ma voglio molto bene alla vostra cara deliziosa amabilissima città e la vorrei vedere in pieno continuo sviluppo così come meritava e come ne è degna. Continuate quindi nella vostra battaglia e tante pene vissuti.

« Ricordandomi agli amici.

« Recatevi — vi prego — il mio saluto alla Madonna del Quadriviale.

« Abbiatevi un'affettuosa stretta di mano dal vostro Rafaello Mauri. »

\* \* \*

Indugi non conosce il vostro

cuore

fra pensiero ed azione,

come fra azione e letteraria re-

gistrazione di evento si trista-

mente memorabile a testimoni-

are la proverbiale commozio-

ne di Cava ed i suoi naturali im-

pulsioni di fraternità ed umana

solidarietà comune e da

chiunque richiesti.

« Me ne felicito cordialmente

con voi, sempre in prima linea

nell'operare il bene, nelle ope-

re buone. Vostro M. Della Corte.

\* \* \*

Dal Comm. Raffaele Mauri di Salerno, valoroso Presidente della Associazione Nazionale della Stampa Italiana, mancato qualche anno fa al nostro affetto:

Roma 10 aprile 1950

« Caro Apicella, seguo con vivo interesse il vostro nobile e battagliero « Castello » e mi compiaccio con voi per l'appassionato ardore che mettete nel sostener e difendere gli interessi turistici di Cava. Avete perfettamente ragione: Cava corre il rischio di fare dei passi indietro rispetto al suo passato turistico, anche a quello non tanto remoto. E ciò sarebbe una grave ingiustizia perché

\* \* \*

Salerno, 3 Gennaio 1958

« Mio caro amico, ricevo la tua pregevole pubblicazione su Cava dei Tirreni, e mi affretto ad esprimerti il mio compiacimento più vivo per quello che in finale affetto e con grande competenza hai scritto sulla tua terra nativa. Il tuo ceno ha, tra gli altri, il merito di una grande concisione, senza che si possano lamentare omissioni rimarcho. Anche la indagine storica è completa e chiarissima. Ti sono grato del ricordo che hai avuto di me e ti ricambio gli auguri migliori, auspicando per questa e per altre due nobili fatte, il più lusinghiero successo. Aff. Camillo De Felice. »

\* \* \*

Dall'Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo:

\* \* \*

Salerno, 3 Gennaio 1958

« Gentile Avv. Apicella, ho molto gradito l'invio del Suo scritto su Cava e la dedica Leggero con interesse. Ella si dimostra buon conoscitore della Sua cittadina, e interessantissimo sotto tutti i punti di vista. Ben scelte e riuite sono anche le illustrazioni.

« Ho avuto occasione di rintracciare i segni dell'attività cava nel campo delle costruzioni, quando, potrei dire fino ad ieri, mi sono, in svariati scritti, occupata delle torri in difesa dei corsari: i maestri muratori del Cinquecento hanno la palma!

« E particolarmente attratta sono stata dall'arte tessile, che

in passato rese i Cavesi famosi per la fabbricazione della seta. « Le faccio i migliori auguri per la Sua attività e La saluto cordialmente. Gina Algranati. »

La Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra ha sollecitato il nostro Sindaco a fornire dati e ricordi dei fatti bellici che tormentarono per ventun giorni la nostra vallata nel Settembre del 1943 (8-29 Settembre 1943). Il Sindaco si è rivolto tra gli altri a noi, per raccolgere le notizie necessarie. Noi abbiamo già fatto un rapido accenno a quel periodo da pagg. 108 a pag. 116 nel Sommario Storico Illustrato della Città della Cava, uscito in questi giorni, ma occorre ora approfondiere e specificare quegli episodi, riguardanti: Bombardamenti e cannoneggiamenti subiti dal Borgo e dalle Frazioni (indicare se di giorno o di notte, la consistenza delle formazioni e delle batterie, gli obiettivi civili colpiti, danni nel loro complesso: morti e feriti; possibilità di soccorso e di assistenza; episodi particolarmente toccanti, ecc.

Chiediamo, perciò, a nostra volta la collaborazione di tutti quei cittadini i quali vorranno aiutarci fornendo notizie e scritti da passare al Comune per l'inoltro dopo averne fatto pubblicazione sul Castello.

# Marini

« Na casarella 'e fronte 'a lenza 'e mare;  
na fenestella aurnata 'e verde scure;  
na luna, ca fa 'a spia e po scumpare...  
e 'n cardillo guappo cantatore!...  
Marini chino 'e sole, casa mia,  
add'o campale felice e cu dolore,  
tu tiene, cu 'e bbellizze 'a pace 'e Ddio.  
e... schiuppe rose e spine pe' 'stu core!...»

# Cava bella

Cava bella,  
tu duorme stasera  
sotto 'o cielo  
turchino e stellate!  
Cu 'sta luna  
ca sponta russagna,  
quanta suonne  
sunrate scetate!...  
Tu si bella  
(cchiai bella d' 'a luna);  
fresca, verde,  
addirossa, 'ncantata,  
comm'a tte,  
num ce sta cchiai nisciuna,  
Cava bella  
d' 'a luna vasata!...  
Nott'e gghiurne  
te sonno semp'io  
(e, so' e Vietri  
e, nun songo Cavese)...

Tu si bella  
e godo felice,  
Cava bella  
gentile e curteset...  
ADOLFO MAURO

# E' uscito,

avvincente più di un romanzo,  
appassionante più di un canto d'amore, il

# SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO

DELLA

# CITTÀ della CAVA

(Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare)

di DOMENICO APICELLA

pag. 184 - L. 700 - in vendita presso tutte le Librerie di Cava dei Tirreni e presso l'Autore.

Coloro che, riedendo fuori Cava desiderassero ricevere una copia, possono farne richiesta direttamente all'Autore versando la somma di L. 1000

sul Conto Corrente Postale n. 12 - 5829, intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni -, ed avranno franco di posta anche il volume di versi e di aforismi dal titolo « Il mio cuore vagabondo » (pagg. 64 che costa L. 300).



# ECHI e faville

Dal 25 Settembre al 25 Ottobre le nascite sono state 100 (m. 49, f. 51), i matrimoni 45 ed i decessi 20 (m. 10, f. 10).

Dal 12 al 29 Settembre, grazie al tempo particolarmente mite, abbiamo registrato soltanto un decesso.

Maria è nata dal Dott. Antonio Gentile, medico, e Prof. Maria Rosaria Perillo.

Nicola è nato da Giovanni Palmieri, usciere comunale, e Giuseppe Di Domenico.

Mariarosaria è nata da Eligio Saturnino, impiegato comunale, ed Anna Cannavacciuolo.

Mario Masullo di Gennaro e di Anna Sofia Giordano, pastore, si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Nicola di Dupino, con Carmela Iovane di Matteo e di Teresa Palazzo.

Ciro Avagliano fu Domenico e di Giovanna Siani, industriale residente in Trenton degli Stati Uniti d'America, si è unito in matrimonio con Giovanna Alfieri dell'industriale panificatore Gerardo e di Carmela Senatore.

Vincenzo Lamberti, industriale, figlio dell'Assessore Comunale Giovanni e di Filomena Siviglia, si è unito in matrimonio con la Prof. Mariarosa Pricolo di Pasquale, marchese forestale a riposo, e di Luigia Lotterio, nella Chiesa del Convento dei Francescani.

Francesco Rossi di Giovanni e di Antonietta De Rosa, telefonista al nostro Comune, si è unito in matrimonio con Assunta Abate fu Matteo e di Anna Masullo. Le nozze sono state benedette da Padre Rosario nella Chiesa del Convento dei Cappuccini, e compare di anello è stato il Sindaco di Cava, Prof. Eugenio Abbri. Gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Albergo Vittoria.

Nella Chiesa del Convento dei Francescani si sono uniti in matrimonio Pasquale Carbone di Antonio e di Giovanna Avagliano, e la signorina Carmelina Santoriello di Innocenzo e di Lucia Avagliano. Dopo il rito, gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei giardini da trattenimento del California.

Il Prof. Francesco della Corte, docente di embriologia presso l'Istituto di Istologia della Università di Napoli e figlio del Comm. Giulio, si è unito in matrimonio con la signorina Andretta Foucher dei coniugi Andre ed Elise Foucher di Parigi. Il rito si è svolto a Cava ed in Francia. In un primo tempo ha avuto luogo il matrimonio civile presso il Comune di Cava, città natale dello sposo (e ad esso è seguito un ricevimento in un Albergo del nostro Golfo per gli amici di cui; poi in Francia, nella Chiesa di Colombe gli sposi sono uniti col vincolo religioso e sono stati festeggiati da parenti ed amici della famiglia della sposa.

Nella Chiesa del Convento dei Cappuccini si sono uniti in matrimonio il giovane Avv. Gennaro Morgera dei coniugi Giuseppe e Dora, e la signorina Maria Rosaria Salvi dei coniugi Enrico ed Olimpia.

Il matrimonio, di cui già dimostrò notizia, tra la gentile signorina Ninusa Garzia del Rag Mario e di donna Maria Gravagnuolo ed il dott. prof. Giuseppe Murolo, fu celebrato nella mistica Chiesetta di S. Vincenzo Ferreri. Compare d'anello fu l'avv. Luigi Mascalo, cugino della sposa. Testimoni il Cav. Gaetano Murolo e l'avv. Gerardo

gia e consorte, il dottor Enzo Malinconico e consorte, il rag. Peppino Caliandro da Martina Franca, il prof. Francesco Garagiulo, il sindaco di Cava dei Tirreni prof. Abbri e figliuolo Luigi, il dottor Peppino Criscuolo e famiglia, l'avv. Antonio Iole e fam., il prof. Gaetano Attanasio e fam., il cav. Alessandro Sorrentino e fam., l'avv. Giovanni Della Monica e fam., il prof. Valerio Canonico, la professoressa Flora Vitagliano, il dottore Enzo Della Rocca, il dottor Pietro de Lucia, il prof. Raffaele Verbena del Provveditorato agli Studi, il rag. Vincenzo Senatori e consorte professoressa Maratia, l'avv. Gaetano Accarino e signora Santa Sammarco, famiglia Salzano, prof. Gallo, professor Greco.

Hanno telegrafato e scritto per auguri: il sottosegretario all'Industria on. Vincenzo Scarlato, lo on. Fr. Amadio, il Provveditore agli Studi prof. Francesco Marrazzo e Signora, l'avv. Gravagnuolo e famiglia, l'avv. Marcello Mascalo e Signora, il Cav. Benedetto Gravagnuolo e Signora, il rag. Lucio Garzia, il Cav. Murolo e famiglia, il Comm. Adolfo Gravagnuolo e Signora, il Dr. Francesco Vacca, il vice provveditore agli studi dottor Fausto Andria, lo ispettore centrale del Ministero P. I. prof. Pedicini, il Prof. Giuseppe Prezzolini, il dottor Borgia, sindaco di Bartellato, il prof. Salzo vice sindaco di Conversano e tantissimi altri.

Agli sposi, ancora in lungo viaggio di nozze in Italia ed all'estero, i nostri cordiali saluti.

Nella Chiesa dei S. Maria del Gesù dei Francescani di Cava il Reverendo Padre Cherubino, guardiano del Convento, ha officiato le nozze tra la gentile signorina Mariella Avigliano, del Cav. Alfonso e di Margherita Pisapia. Alla distinta sposa, che è stata in passato una entusiasta partecipante alla Mostra Provinciale Dilettanti Pittori, molto ammirata ed anche premiata per i suoi delicati acquerelli, ed allo sposo felice, i nostri affettuosi auguri.

Il prof. Giorgio Lisi, ordinario di letteratura italiana nel nostro Liceo Classico « Marco Galdì » e la sua gentile consorte Adalgisa Crispo hanno festeggiato in discreta letizia il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. La fausta ricorrenza si è svolta in due tempi: prima i coniugi si sono recati unitamente ai loro figlioli Marussia, Armida, Franco, Brunella, Paola e Floriana e alcuni stretti parenti in una graziosa e remota chiesetta cittadina, dove in tutta riservatezza è stato ripetuto il rito sacro di venticinque anni fa, in tutti i particolari e in un'atmosfera di profonda commozione. Dopo hanno ricevuto parenti e amici ai quali è stato servito un lunch australiano, con relativo champagne.

Intervenuti il Provveditore agli Studi comm. Federico De Filippis con la consorte Prof. Franca Cheli, il prof. Guido Giugni della Università di Perugia.

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

**CAFFÉ GRECO**  
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

**La Ditta Dionigi Fortunato**  
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi

**ISTITUTO OTTICO**  
**DI CAPUA**  
VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304  
(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da visto di primissima qualità

nello prof. Dr. Luigi Chianca, primario del « Cardarelli » di Napoli e docente universitario. Testimoni per la sposa il Colonnello Benedetto Pisapia e il dott. Carlo de Pisapia, fratello della sposa, e per lo sposo, il capitano raioli e Antonio Parenti con le rispettive mogli, il dott. Comm. Aurelio Barela e figli, la signora Maria de Pisapia in Pisapia, il Tenente Giovanni Damiani, la Dott. Angela Grippo, la Prof. Clelia Chianca, l'ing. Al-

tino, l'ing. Angelo Troisi e signora Giovanna, i fratelli dello sposo dottori Ugo e Lucio Cesare con le rispettive fidanzate ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Dopo il rituale taglio della torta, gli sposi sono stati calorosamente salutati dai numerosi invitati, e, saliti a bordo di una classica ed elegante Giulietta TI, sono partiti per un lunghissimo viaggio di nozze attraverso le più belle città d'Italia e di Francia.

Tra i moltissimi telegrammi di auguri oltre quello portante la benedizione del Sommo Pontefice, abbiamo notati quelli di S. E. il prof. dott. Aldo Sandulli, Giudice Costituzionale, e di S. E. il Dott. Pasquale Bova, rispettivamente cugino e zio della sposa

OOO

Il Dott. Aldo De Pisapia, notissimo ed apprezzatissimo industriale e commerciante, è improvvisamente deceduto mentre di pomeriggio giocava a tennis suo sport preferito, sui campi del nostro Social Tennis Club. L'improvvisa è fulminea dipartita ha molto impressionato la popolazione ed ha vivamente commosso gli amici.

Ad anni 73 è deceduta Rosa Salsano, madre del vigile urbano Giuseppe Cinesi.

Ad anni 93 è deceduto Vincenzo Mazzotta, benestante.

In Pontecagnano è deceduto il Cav. Onorato Volzone, fratello del Comm. Palmiero, titolare alla gestione del nostro Cinema Metropoli.

In Napoli, sotto le rovine di un antico palazzo gentilizio, è tragicamente finito il Dott. Ernesto Corvo, barone di Lucardo, già Intendente di Salerno. Al cugino N. H. Alfonso Maria Piscopo con i figli Paolina, Dott. Immacolata, Dott. Tommaso Maria, Dott. Ciro ed Avv. Antonino

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno

Il caffé tostato della

**Ditta Camillo Sorrentino**

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava) si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO  
in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

SEMPRE E DOVUNQUE

**Trasporti "Angellino e C.,"**

Agenzia di CAVA dei TIRRENI

Angiporto del Castello, 13-15 - telef. 41228

**Ditta Giuseppe De Pisapia**

caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFAZIONE GIORNALIERA

coniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 — CAVA dei TIRRENI

**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Amenì giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41064

**I. S. A. (Industria Salernitana Asfalto)**

Via Palmieri - CAVA DEI TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastre, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini



## MOBILIFICO TIRRENO S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento  
della casa**

**Esposizione permanente nel salone**

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442